Anno XXVI — Mercoledì 2 Novembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 262

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

I morti del mare

Quando torna novembre e nelle officine dei fiori ferve il lavoro per l'addobbo delle tombe, io penso a tutti i morti che non hanno tomba, a tutte le immense famiglie dei sepolti nel mare, che dormono in un letto di alghe e coralli, cullati dalle candide braccia delle oceanine dagli occhi di smeraldo e dalle chiome fosforescenti.

Poichè la poesia, pietosa, ha inventato le sue dolci fole per mitigare tutti gli orrori, per sbugiardare tutte le realtà spaventose, per offrire una stilla di balsamo a tutte le umane miserie. Essa ha voluto divini i cieli e gli abissi, perchè la divinità non fosse offesa dalle imprecazioni di tutti gli sbanditi dalla luce, i diseredati dalla speranza, i flagellati dal destino inesorabile.

***

I morti in terra sono ancora coi vivi. In molti luoghi, anche in città grandissime, vige l'usanza di recarsi in certi giorni a mangiare sulle tombe dei propri cari, in memoria delle tante feste celebrate assieme, al domestico disertato da essi, e per provar loro che non sono dimenticati. Sia fede questa che i defunti, laggiù, abbiano ancora coscienza delle cose del mondo e di coloro che li amarono!

Ricordano una madre da lunghi anni inconsolabile per la morte del suo primogenito giovinetto. Il giorno delle nozze del suo secondo figliuolo ch'essa alla bionda nuora il più bel mazzo di fiori fra i tanti ricevuti, quello da essa portato all'altare e lo recò sulla tomba amata; e v'aggiunse confetti e dolci, che ficcò nella terra, fra le culte zolle, appiedi della lapide.

Oh triste se vi fu chi sorrise di quella pietosa aberrazione! Tristi gli spiriti forti dinanzi alle sublimi puerilità dall'affetto.

***

Povere le madri dei giovinetti sepolti in mare. Li videro partire splendidi di salute, con negli occhi la visione dei paesi incantati, delle terre immense, delle sconfinate ampiezze oceaniche, la visione dell'ignoto e del pericolo che fa battere di così potente emozione i cuori giovanili. Non li videro tornare; non li rivedranno mai più. Non possono volgere il piede in pellegrinaggio al luogo del loro riposo. Non recar fiori. Non abbracciare un marmo con la fede appassionata che la polvere che ricopre senta l'amplesso e frema di tenerezza.

Oh dite, sì, a queste donne sconsolate che tutto è bello laggiù; dipingete coi più smaglianti colori della fantasia le reggie di liquidi diamanti imparadisate dalle musiche delle sirene. Fate, s'è possibile, che queste madri veggano il loro bel garzone addormentato in un magico sonno nella culla delle alghe consapevoli e non raffigurino eternamente un corpo enfiato, deformato, galleggiante, preda dei viscidi pesci; o uno scheletro ignudo sbattuto dalla verde sferza dell'onda, giù, in un ossario immane, misterioso, senza benedizione, perfettamente sconvolto.

***

Sulle coste brettone, flagellati dalle tempeste, dove il mare fremente fra un dedalo di scogli rigetta spesso cadaveri di naufragati, i cimiteri han lapidi sotto cui non dorme nessuno. Portano lo scritto: *Alla memoria di.... morto in mare.*

Sopra altre lapidi la funebre iscrizione aggiunge con sinistro, eloquente laconismo: *e di tutto l'equipaggio.* Alcune tombe non portano nome alcuno. Racchiudono salme sconosciute raccolte sulle tristi spiaggie dalla pietà pubblica. Quando una madre apporta un bianco lenzuolo per chiudervi il corpo di qualche ignoto, essa può dire sovente: «Io rendo ciò che un'altra avrà, spero, dato al mio figliuolo.» Così da un esempio di pietà solidale si mantengono con cura quelle povere tombe anonime.

***

Sorgono, nella notte dei morti, sulle vaste solitudini dei flutti che non riflettono splendore di luna, sorgono fiere ombre di tutte le vittime del dovere. Tipi abbronziti di marini dalle forti chiome precocemente cadute, discesi nel vigore degli anni giù nell'amplesso della morte, saldi sulla nave squarciata a cui li legava un giuramento di nozze, fedeltà eterna.

Hanno due spose i marini. E mentre l'una sta vigilando la dolce casa ed i figli col pensiero trepidante e innamorato all'assente, l'altra, rivale onnipotente e gelosa, nella furia dell'uragano lo avvince a' suoi fianchi di ferro; e debellata nella lotta col mare, ma vittoriosa dell'uomo che s'è dato a lei, se lo porta nei gorghi, suo per sempre, nell'immensa città di colossi immobili, creati dalla mano dell'uomo per popolare la profondità dell'oceano.

***

Sorgono le ombre: Martiri oscuri che non hanno lasciato in terra nessuno per piangerli; a cui il mare era patria, famiglia, affetti. Balde figure giovanili di soldati, a cui sul punto di piombar per l'eternità nel freddo letto del mare, splendette, suprema cura ed orgoglio, l'onore della bandiera. Sorgono vaghe ombre femminili dagli occhi sbarrati di terrore, spose naufragate a fianco del loro diletto e disgiunte da esso dai flutti vorticosi. Errarono oppostamente le povere salme destinate a non trovarsi mai più; e forse nella notte dei morti si cercano e si tendono le braccia. O forse vive in terra il compagno della sepolta nei flutti o la sposa del naufragato e han stretto nuove nozze; e l'ombra desolata del mare, non rievocata da nessun pensiero d'amore, riaffonda, trovando della dimenticanza men gelido l'abisso, men duro il silenzio eterno del silenzio d'un'anima che ha cessato d'amare.

***

Porta novembre vecchi presenti di fiori ai cimiteri monumentali. Che gazzarra pei venditori! e quante mani mercenarie impiegate a comporre e a collocare i simboli che intendono rappresentare la memoria e il dolore dei superstiti distratti e consolati perfettamente da gran tempo. Va, accanto alla sincerità desolata, coi veli neri rigorosi e il freddo viso compunto, l'ipocrisia che ne studia l'atteggiamento, la pietà officiale, fatta di noia e di fretta. Davanti all'ostentazione del ricordo che non esiste nell'anima, beati i morti del mare senza fiori e senza corone, affratellati nel gran livello. Beati i morti amati, sieno in mare od in terra.

NOTE POLITICHE ROMANE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 31 ottobre

In questa vera valanga di discorsi che non v'ha tempo di leggere, non è fuori proposito ricordare: che se le parole volano gli scritti rimangono, ed è perciò che mi piace solo soffermarmi oggi un momento sopra i due soli documenti incontestabili che restano sul campo. La relazione cioè del ministero Giolitti al Re e la lettera dell'ex-presidente dei ministri marchese di Rudinì, apparentemente diretta ai suoi elettori, ma che in sostanza è una risposta agli appunti mossigli fin qui.

E da questa lettura minuziosa dei due documenti parmi che naturalissima allo spirito di ognuno debba sorgere la domanda: *Ma perchè tanto discorrere se in fondo son tutti d'accordo?...*

Sulla *quistione finanziaria* non lo è certo perchè l'onorevole Di Rudinì trova che il progetto Grimaldi sulle pensioni equivale a convertire debiti redimibili in perpetuo, ciò, che, secondo la sua maniera di vedere, significa pure larghi artificiali in un bilancio ed essere tale sistema più che altro un espediente di Tesoreria e come tale egli — aggiunge nella sua lettera — «è forse accettabile in attesa di meglio.»

Non mi pare lo dicevo: che per queste osservazioni, questi uomini sieno in opposizione!

Che quanto poi alla *riduzione delle spese* ed alle *riforme tributarie* il ministero Giolitti, non ne promette ancora di maggiori e più attuabili del suo predecessore.

Del *bilancio della Guerra,* non solo la relazione e la lettera Rudinì, ma quanti sono stati iniziati nel meccanismo del nostro bilancio, tutti, o quasi, con la loro autorevole parola convengono che al di là non si va, per ora, nella via delle riduzioni se non si vuole esporre il paese a gravi pericoli!

Nella *Riforma Bancaria* poi è l'onorevole Giolitti che questa volta «ama soffermarsi» mentre al Rudinì «piacerebbe avanzare» come si rileva dalla sua lettera là dove dice: «Il modo «onde il Ministero espone intorno a «ciò i suoi intendimenti mi lasciano «dubitare che siano meno efficaci di «quelli messi innanzi dall'amministra-«zione di cui ho fatto parte». Nella *Riforma Amministrativa* se l'onorevole Giolitti vuole «la semplificazione «dei congegni troppi o troppo compli-«cati.» il Rudinì aspira ad «un de-«centramento largo e senza diffidenze «che può solo salvare — soggiunge — «da corruzione le instituzioni parlamen-«tari...»

E i *progetti ferroviari* che si limitino strettamente alle sole indispensabili costruzioni aventi carattere strategico o commerciale di *accertato rendimento per lo Stato.* Così chiede nella sua lettera il Rudinì — ne i due progetti di legge promessi nella relazione Giolitti possono avere altro precipuo obbiettivo.

Circa la *politica ecclesiastica* il saggio rispetto al concordato in armonia con le nostre leggi civili, il miglioramento di quella parte del clero *meritevole* di maggiore interesse. Ciò è attestato con uguale patriottismo in entrambi i documenti di cui ci occupiamo.

E da questo rapidissimo raffronto passando alla *divisione dei partiti* vediamo se non è logica la conchiusione dell'onorevole di Rudinì quando esclama: «Siamo ridotti a tale da proporre «sul serio di dividere i partiti nuovi «sulle annualità differite dalle pensioni, «sul monopolio del petrolio o sulla «regia dei fiammiferi...»

Ecco ciò che logicamente a me pare restasse della *Destra* e della *Sinistra antica* al finire della 17ª legislatura. E voler trarre altra induzione, come lo fa la *Tribuna* nel commentare la lettera dell'onorevole di Rudinì, per indagare se i repubblicani od i partigiani dell'isolamento politico o gli avversarii alle leggi di guarentigia od i vaticaneschi puri, possano o no formare la Sinistra di domani e se siino veramente un pericolo permanente per la Patria e per le sustituzioni... etc. — ciò col dovuto rispetto dell'eminente scrittore del periodico citato, a me non pare studio sulla situazione dei partiti quali sono oggi ma problemi da risolvere domani quando gli elettori si saranno pronunziati e gli eletti avranno preso il loro posto alla Camera.

Ugo

Quanti deputati riusciranno a primo scrutinio

Secondo i calcoli del ministero dell'interno, 400 deputati verranno eletti a primo scrutinio; dei rimanenti sarà necessario il ballottaggio.

Gli incassi di ottobre

Da informazioni giunte al Ministero delle finanze risulta che nel mese di ottobre le Dogane incassarono due milioni più che nel mese di ottobre 1891.

ELEZIONI POLITICHE

LA SEDUTA DI IERI

All'una e mezza il Teatro Nazionale era letteralmente gremito di gente.

Presa la parola l'avv. Bertacciolo, con quell'abilità e con quell'acutezza che gli sono proprie, espose il perchè di quella riunione.

Parlò diffusamente sulla necessità di un candidato locale, di un candidato, che conoscendo i bisogni della nostra popolazione, possa patrocinare la causa di essa al Parlamento.

E oramai giunto il momento di distruggere le vecchie e rancide divinità dell'Olimpo e di crearne un'altra che, giovine, piena di vita e di senno, lasciati una buona volta da parte e favoritismi e partigianerie, si dia con tutto l'amore e con tutta la sua forza al bene dei suoi rappresentanti.

L'oratore, nel suo discorso, fu efficacissimo, ed alla fine una salva lunga e frenetica di applausi lo salutò quando l'avv. Feruglio, per desiderio dell'assemblea prese il posto di presidente.

Parlò in favore del Doda, il generale di Lenna: il consigliere Pletti e l'avv. Bertacciolo risposero con ragioni irrefutabili alle argomentazioni dell'illustre generale, che si trovò alla fine nella necessità di abbandonare il Teatro perchè s'accorse ben tosto che la battaglia era irremissibilmente perduta.

APPENDICE

Pietosa offerta

> Piove. La cerea bimba nel gelido
> Strato di terra riposa immota:
> Sola è la madre là nella tacita
> Casa. La culla è vuota.
>
> L. Corradi-Lanina

Se la stringeva al cuore, la baciava e la ribaciava sulle guancie rosee, sui riccioli biondi, sugli occhietti vivaci, sulle manine grassoccie che le accarezzavano il viso, sulle labbra atteggiate ad una smorfia di pianto per quella tempesta di baci che la stancavano, la succhiavano. Nelle pupille, ugualmente nere della mamma, brillava una stilla di rugiada celeste, una goccia di balsamo che, tremolando incerta sulle ciglia, rientrava, scendeva giù fino al cuore, a farlo soffrire di troppa gioia.

Poveramente vestita, parcamente nutrita, miseramente alloggiata, erano di velluto e di trine i suoi abiti, i cibi prelibati, regali le stanze, quand'ella poteva divorare così, mai sazia, la sua bambina. La gonnella di cotonina e lo sciallo smunto, le guancie pallide e incavate, le mani ruvide e callose, si trasformavano illuminate di luce divina quando alzava le braccie il suo tesoro, che scuotendo le gambette, chinava la faccina d'angelo a sorriderle, con grida acute di gioia.

Era una mattina di festa: sì, anche a lei alcune ore liete per condurre a passeggio la bimba colla vestina nuova di tela rosa, che stava tanto bene al visetto di Bice. Tutti la guardavano, volgendosi con un sorriso benevolo al vispo cinguettio e la madre sentiva troppo angusto il petto a contenere tanta felicità. Passando sotto i portici di Mercatovecchio, Bice tese le braccia strillando e la madre la mise a terra, si fermò compiacente a farle ammirare i giocattoli nella vetrina; non voleva guardarli tutti, uno solo: la bamboletta bionda, graziosa come un amorino. Quando l'ebbe osservata a lungo, inviandole cento baci sulla punta delle dita, la mamma tentò dolcemente di trarla lontano; ma Bice non voleva, piangeva per avere la bambola; la madre la sollevò fra le braccia, facendole vedere altre belle cose, chinando il proprio volto su quello tutto in lagrime della piccina, che la trafiggeva coll'innocente crudeltà del suo desiderio.

La bimba dimenticò e, mentre colle ciglia ancor molli sorrideva alla madre, questa piangeva tristamente nell'animo esacerbato, non quello solo.... oh quanti, tutti i desideri che la figlia avrebbe dovuto soffocare nella vita! Ma poi, sarebbe stata più forte, più rassegnata al destino; allora, soffriva ingiustamente e la madre non lo voleva. Da quel giorno, a desinare, a cena, privandosi del companatico, dimezzando la porzione del pane face scivolare qualche centesimo in un cantuccio del cassettone; ogni mattina, andando al lavoro, sbirciava la bambola nella vetrina, finchè le parve che il gruzzolo fosse abbastanza voluminoso e corse dal negoziante;

— Quanto vale? — chiese timida.

— Una lira — rispose, guardandola dall'alto in basso.

— Me la dia — soggiunse, mettendo due pezzi da cinquanta centesimi sul banco.

— Subito, subito — disse allora premuroso e la madre, col piccolo involto, corse a casa ansante, leggiera, portata sull'ali dell'amore, immaginando la sorpresa, la gioia della sua bambina, le carezze, i baci, che ne avrebbe ricevuti in ricambio.

Tutte le sere, una vecchia vicina le veniva incontro colla bimba; non le scorse sulla via ed entrò in casa senza respiro.

— Venite, per carità — le gridò la vecchia in cima alla scaletta buia — Bice è ammalata.

Soffio dell'anima, raggio della giovinezza, parte del proprio corpo, sorriso della vita, scopo del lavoro, alba, luce, avvenire orgoglio, amore, universo della madre, che si sente straziare il cuore, martoriare le viscere ad ogni gemito, ad ogni patimento della sua creatura; pianse e sperò, morì e rivisse la misera cento volte in quei pochi giorni eterni ed una sera, sfinita, trepidante, si chinava al desiderio della bimba, si cruciava di non poterlo indovinare..... Voleva l'acqua?..... le pastiglie?..... lo sciroppo?..... voleva la mamma?..... Ah no mammamma la mamma! E, volgendosi intorno, scorse la bambola, dimenticata fin dal primo momento, la porse a Bice che sbarrò gli occhioni, increspò le labbruzza livide ad un sorriso, la strinse e la baciò sul bel visino con trasporto Così, stretta, se la tenne fino al mattino..... la madre, oimè!... Non voleva, pur dovette credere che l'animuccia, parte dell'anima sua, se n'era volata tra gli angeli e le faccine giacevano l'una presso all'altra, ugualmente fredde insensibili, mute...... Ma perchè vengono al mondo, quelle creature belle e fragili, a soffrire innocenti, a fuggire così presto, portandosi via la gioia d'una casa, il sorriso d'una famiglia, le viscere d'una madre?..... Perchè, se la loro vita non deve essere che il profumo d'un fiore?....

Meste, insistenti, querule, continuano a suonare le campane dei poveri mesti ed ogni rintocco piomba gelido sul cuore della madre desolata: singhiozza convulsa, si tura gli orecchi per non sentire quel lamento, si comprime il cervello per non ricordare, incomincia una preghiera, balbetta un nome, chiama, grida verso la culla vuota, guarda paurosamente intorno alla stanza deserta e si strugge in pianto disperato.

Si alza, apre il cassettone, ne prende, ad una ad una, quelle reliquie, le bacia, le bagna di lagrime: camicine, vesticciole, calzette..... tutto ciò che le rimane..... quello soltanto le rimane! E fruga, e tocca, non guarda, che gli occhi suoi non vedono più, sistrugge e si compiace in tale martirio. Le sue dita raggrinzate sentono qualche cosa di morbido.... dei riccioli..... Asciuga gli occhi e vede le pupille nere immobili, le guancie rosee della piccola bambola...; la stringe la bacia, le innonda la vestina celeste e tante volte, tante volte comprime le labbra dove si posarono per l'ultima quelle della sua Bice.....

Gemono tristamente le campane e la povera madre si getta sulle spalle lo sciallo sbiadito e va, va lei pure come tutta quella gente: in carrozza, a piedi, porta ricche ghirlande di porcellana, di vetro, di perle, grandi mazzi, palme, fiori freschi, delicati, comuni, sempre-vivi, dalie, autunnali... fiori, lutto, mesti ricordi. E lei porta soltanto le sue lagrime; troppo povera per comperare dei fiori, non osa chiederli alle amiche, da poco ne ornarono il picciolo corpo, ne sparsero sulla piccola bara... lei non ha nulla: dolore e lagrime ed oltrepassa accasciata il cancello, dove a flotti entra la gente portando ghirlande e mazzi di fiori: cammina, sciolta in lagrime, fra quei bisbiglio che riempie il sacro silenzio e va, va fino al piccolo monticello di terra........

Piangono le campane, piangono i fiori.... e la povera madre toglie nascostamente di sotto lo sciallo, posa alla modesta croce la bella bambola ricciuta e sorridente nella vestina celeste......

O madri, voi sole potete comprendere lo strazio di quella pietosa offerta e vi tergete una lagrima......

Al triste rintocco delle campane, avvizziscono i fiori, reclinati sulle tombe: la rugiada degli occhi non li fa rivivere; ma vive eterna la memoria del dolore.

Elena Fabris Bellavitis.

La discussione procedette — mercè l'energia del presidente — con calma ed in modo regolarissimo.

Nessuno fu impedito di parlare, ed anzi uno, — che forse aveva teso un giochetto per poi strombazzare ai quattro venti che nella seduta di ieri non v'era libertà di parola, fu pregato insistentemente ad esporre le sue idee.

Finita la discussione si venne alla votazione, che fu *unanime* nel proclamare la candidatura dell'avv.

Giuseppe Girardini

fra i battimani continui e gli evviva di tutti i presenti.

—

Questa la relazione sulla grande adunanza elettorale di ieri: ed ora noi vogliamo notare alcune cose che crediamo importanti e per la causa nostra e per confutare con fatti molte parole degli avversarii.

Primieramente ciascun elettore intervenuto in quella riunione deve aver rimarcato l' enorme differenza tra la assemblea di ieri e il privatissimo conciliabolo dei 30. Quest' ultima si tenne a porte chiuse; fu presieduta da uno che non è elettore nel nostro collegio; non vi fu discussione di sorta non essendovi ammessi gli avversarii; fu proclamata arbitrariamente insomma la candidatura del Doda.

Nella riunione di ieri, anzichè *30*, intervennero oltre **mille** elettori d' ogni partito; fu presieduta da elettori del nostro collegio che fecero sin da principio loro dovere avvertendo come la discussione non avrebbe sofferto limitazioni di libertà e questa promessa bene ed efficacemente mantennero; essendo le porte aperte al pubblico e l' assemblea calma e serena, ebbero agio di parlare ascoltati tutti gli avversari che vi si trovavano; il candidato **Giuseppe Girardini fu da oltre 1000 elettori unanimamente proclamato** con prova e controprova di votazione.

Ci vede, per caso, il nostro lettore qualche differenza tra questa assemblea e quella de' seguaci del *Friuli*?

Eppure costoro ebbero già a muovere acerbe critiche perchè nella *privata* riunione degli operai non furono ammessi uomini di diversa condizione!

E dire che, per dare il buon esempio, nel loro *pubblico* comizio si chiusero in 30 in una sala per proclamare tra loro il candidato di tutti!

Quale e quanta differenza: da una parte l'oligarchia, l' autocrazia, l' imposizione: dall' altra la democrazia, il convincimento comune, la spontaneità.

E che impressione fece quel manifesto del *Circolo Garibaldi* di Trieste, dispensato a manate dinanzi la porta del teatro? E' facile intenderlo; l' elettore avrà giustamente pensato:

— O che s' impiccia questo Circolo triestino nelle nostre elezioni? Come e dove può trovare tanto ardire da imitare i nostri *duumviri*?

Si osservarono poi con curiosità alcuni tentativi male riusciti degli avversari. Per poi denigrarlo — dandogli magari uno di quei cavallereschi titoli di che tanto abbondano gli uomini del *Friuli* quando intendonsi ragionare — procurarono di eccitare il Girardini a parlare in pubblico, pure sapendo che ciò è contrario alla consuetudine del nostro collegio e all' indole de' nostri elettori.

Ma prima che il proponente, convinto dell' inopportunità della sua proposta, la ritirasse (come fece), l'assemblea con unanime acclamazione si dichiarò soddisfatta del progrmma avuto: solenne prova di fiducia al Girardini e degna risposta agli avversari.

Fece poi a tutti penosa impressione il venerando generale di Lenna, il quale nulla potè obbiettare alle osservazioni dei nostri. — Aveva parlato in favore del Doda venerdì p. p. alla riunione dei reduci e nessuno per vero si aspettava che il generale di Lenna volesse tanto interessarsi per chi egli dichiarò essere suo avversario politico. E ci dispiaque assai questo disinganno toccato alla canizie dell'egregio soldato: ma la colpa s'accumuli sul capo di chi nè è causa; sul capo di chi, pei suoi interessi, non rispetta nè pure la veneranda figura d'un nobile vecchio!

Il generale di Lenna però fece una preziosa confessione: **il programma del Doda sta tutto nel suo passato**; ora dunque perchè ha scritto il suo vuoto programma?

Ma noi non vogliamo mettere in dubbio la parola d'un soldato e d'un vecchio che sa quel che dice; e siccome il programma del Doda sta nel suo passato politico, per logica conseguenza noi:

I. Non avremo mai, per quanto sta in lui, la desideratissima perequazione fondiaria;

II. Per ciò ch' egli potrà, i ministri raccomanderanno agli agenti loro fiscalismo in segreto, pietà nelle pubbliche circolari;

III. I telegrafisti verranno arbitrariamente traslocati (ragione di stato);

IV. All' affarismo non si saprà mai porre freno;

V. Il discentramento sarà un' idea in perpetuo;

VI. Leggi sociali più non se ne faranno;

VII. Non si faranno insomma tutte quelle sagge riforme che tanto si agognano e che il Doda nel suo passato ebbe in dispregio o trascurò.

Aggiungasi inoltre che continuerà come per lo passato a non conoscere il suo Collegio e a favorire pochi amici elettori.

Tale sarà dunque il *Dio*? Il discorso autorevole del generale di Lenna sta lì per provarlo.

Leo Asper

—

Ad un telegramma, pubblicato oggi, annunciante la proclamazione del nostro candidato nella seduta di ieri, la redazione della *Gazzetta di Venezia* fa la seguente nota:

Benissimo! E' tempo di insorgere contro gli idoli di una sgangherata progresseria, tante volte atterrati dalla coscienza del paese. Questo Doda, questo gran Doda è la causa principale dell'attuale dissesto economico. Ha avuto l'ardimento di assumere il portafoglio delle finanze, con tale provvista di ignoranza, da non sapere nella prima seduta da lui avuta al Senato, se le azioni della Banca Nazionale fossero nominali o al portatore!

E questi sono i *matadores* della Sinistra *detta storica*. Storica davvero per i suoi spropositi!

—

I NOSTRI CANDIDATI

Collegio di Udine

Giuseppe Girardini

Collegio di S. Vito al Tagl.

Alberto Cavalletto

Collegio di Cividale

Luigi De Puppi

Collegio di Tarcento - Gemona

Giovanni Marinelli

Collegio di Palmanova

Giuseppe Solimbergo

Collegio di Pordenone

Emidio Chiaradia

Collegio di Spilimbergo-Maniago

Gustavo Monti

Collegio di Tolmezzo

Arturo Magrini

—

Collegio di Palmanova

La candidatura Solimbergo

Premetto che nella carnevalesca ridda d'oggidì, nella quale ognuno che possa stendere la lista del bucato, secondo l'elegante frase di Beaumarchais s' impanca a candidato alla Deputazione, io non vo' sul paretaio dell' imbecille, disponendo il partito più o meno *interessato* dell'uno o dell'altro; sono vecchio; ho sott'occhio le splendide tradizioni dell'antico parlamento subalpino, e m' immiserisco in pensando.

« a che vil fin convien che tu t' inchini »

dell'attuali condizioni politiche di questo paese, ehu! *quantum mutatus ab illo.*

Per me, non opportunista, tutta la politica sana, sta nella bolletta dell'esattore; pur troppo so che questa, alla stregua dei listini commerciali aumenta sempre, senza decrescere neanche per migliorate condizioni generali, fra cui ci ha fatto il callo, e poi sempre pronto a cantare l'osanna per tema di peggio, e per tradizionale obbligo di bestia da soma, alla qual casta mi onoro d'appartenere, vista la mala prova dei bipedi implumi.

Ma, gli è un antico adagio che lo predica, *non de solo pane vivit homo*; ci vuole il cacio, più o meno morale, e questo cacio è superlativamente avariato dai duttili e graziosi vermi che in esso si raggruppano, si snodano, si divincolano, si assimilano al punto da presentare una superficie perfettamente levigata.

E lascio la metafora, e vengo al *quia.*

Domenica siamo chiamati alle urne, perdonatemi la frase burocratica; e nel nostro paese tre sono i candidati, l' ex onorevole *Solimbergo,* Domenico Galati ed un colonnello, non so di che categoria, ed a qual nome esattamente risponda.

Non so comprendere perchè *Giuseppe Solimbergo,* il quale conta omai quattro legislature, corrispondendo sempre alla missione assunta con diligenza in tutto, e sopratutto con dignitoso zelo alle ricerche dei suoi elettori, sia osteggiato a Palmanova.

Molti i *si dice*, nessuno da imprimere carattere. Mettendo il muso fra le quinte, vi si troverebbe forse il bandolo, e allora qualche sindaco bacchicamente irritabile, non ci farebbe forse la più bella figura.

Insomma un perchè negativo, chiaro, netto, reciso, e sopratutto confessabile non si trovò. Lascio a Domenico Galati la piena responsabilità della sua autocandidatura.

E veniamo al sig. Teresona, se sbaglio vi prego di mettermi in carreggiata.

Questo signore dall' apparenza placida, di un canonico in vacanza, tranne dei suoi parenti, e da qualche amico *interessato* è da nessuno conosciuto. Una sua biografia, edita ad *usum Delphini* in suo omaggio ce lo mostra soldato anche valoroso, ma soldato, soldato, e sempre soldato!

Ora ditemi un pochino; abbiamo proprio bisogno noi d'un soldato perchè metta pace nelle nostre riforme economiche, nelle restrizioni delle spese per l'annata, per i nostri trattati d'alleanze politiche? Io credo di no, e ne fo' appello al caporale di settimana, il quale aveva sempre torto, specialmente quando aveva ragione.

Eppure molti voti fioccheranno su lui; lo credo, perchè assurdo; ma saranno voti responsabilmente morali?

S. Maria la longa, 1 novembre 1892.

MARCO DANELUZZI

—

Collegio di Tolmezzo

Ci scrivono da Ampezzo 1 novembre:

Contrariamente a quanto fu scritto sul numero di ieri del *Giornale di Udine*, in questo Comune la lotta elettorale è molto bene delineata: la gran parte pensa di votare per il Valle; altri per il Magrini; altri infine dicono di volersi astenere. Che però le cose non si possano cambiare pel 6 nov. non lo giurerei: certo però in tale cambiamento, se avverrà, il *grannnde* elettore di cui parla la corrispondenza, non vi avrà nè arte nè parte. Voterà come gli pare, e se qualche amico gli domanderà il suo parere, lo darà: ma non altro.

Tutto al più smentirà, con chi avrà occasione di parlare, le panzane che in Ampezzo si solgono usare, per fare le elezioni. Per il resto, da molto tempo è deciso a lasciare che qui le elezioni le faccia chi vuole, convinto come è (e certi accenni pare gli diano ragione) che a forza di volerle fare a scopo di opportunità, gli elettori finiranno, o presto o tardi, col farsele da sè. Ed i primi a guadagnarne, saranno gli eletti e gli elettori.

Il grannnde elettore

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 2 novembre 1892

	1 novembre 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	2 novembre 8 ant.	Min. all' ap.
Temperatura	14.2	14.4	12.5	14.4	10.4	12.4	12.8	11.8
Pressione atmosferica	751.5	751	750				747	
Provenienza dei cirri	SO	SO	SO				SO	
Acqua caduta nelle 24			mm 4					
Stato del cielo	Coperto, piovoso							

NOTE. Piovoso.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma	6.40	Luna	leva ore	3.35 s.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 14°59'4''
	Passa al meridiano »	11.40.29		tramonta ore	3.26 s.	
	Tramonta ore »	4.40		età giorni	11.7	
	Fenomeni			Fase		

UN SALUTO AI MORTI

Una egregia signorina ci prega d'inserie il seguente saluto:

Trasportiamoci al mesto pellegrinaggio che in quest'oggi vediamo sfilare al Cimitero. Fermiamoci a contemplare quei tanti pietosi che si recano a salutare con la preghiera e con le lagrime i loro amati defunti, e che depongono quelle tante corone in nome del dolore sulle tombe dei loro cari!

La morte: — Questa crudele verità che la natura ci dimostra in tutti i giorni, in tutti i momenti della nostra vita, oggi più che mai ci ricorda che la felicità non è il retaggio di questa terra; che l'uomo cammina penosamente in una valle di lacrime.

In questo rapido viaggio ch'egli compie, i migliori conforti, i più cari affetti li riceve nella famiglia, e questo è un nome santo allorchè le gioie e i dolori sono profondamente sentiti. Mirare quindi infranti questi vincoli, è uno strazio dell'animo, un dolore immenso! Pur troppo dobbiamo dire che la tristezza e il lutto sono universali.

Poveri genitori! Voi piangete su quei sepolcri troppo presto dischiusi!.... Piangete, chè il vostro affanno, il vostro dolore è grande!

Perdere i figli nel fior degli anni, quando tutto sorrideva loro nella vita, quando si trovavano pienamente felici in seno agli affetti e alle gioie della famiglia!

Veder precipitato il gelo di morte sulle più ridenti ghirlande dell'umana primavera e seppellite tante belle speranze, è uno spettacolo di amaritudine immensa.

E voi, poveri orfanelli, mirate piangenti quella tomba che racchiude coloro che vi diedero la vita! Date pur sfogo al vostro immenso dolore, ma rammentatevi che da quella tomba esce una luce di sublimi virtù, che v'addita sicuro il cammino che dovete tenere e che i vostri poveri estinti si volgeranno sempre per benedirvi e proteggervi dalle tribolazioni della vita. Pensate ancora che per voi; non sono morti, pregano e vivono nell'aver lasciato quella eredità preziosa d'effetti di cui ne dovete sentire l'eco nei vostri cuori. Inginocchiatevi sulle loro tombe per compiangerli e benedirli e confortatevi dal pensiero ch'essi vivono in Cielo e che pregano per voi.

Innalziamo a Dio le nostre fervidi preci affinchè ci dia forza per sopportare le sventure che ci possono colpire e memori sempre delle ottime qualità dei cari estinti, cerchiamo di trovare un conforto nella dolce speranza di raggiungerli in cielo.

Prima di lasciare quel sacro recinto, volgiamo uno sguardo e una breve preghiera su quelle tombe che non ebbero mai nè un fiore, nè una lacrima! Chi sa quante persone giuste, intelligenti ed operose, passarono inosservate all'altra vita!

Ve ne sono alcune che vi stampano un'orma profonda, che sopravvivono lungamente nelle loro opere e nella memoria di chi ha potuto apprezzare le loro intime qualità.

Cerchiamo dunque noi pure di operare sempre per il bene; perfezioniamo le nostre buone qualità e in qualunque, anche modesta sfera viviamo, lascieremo dietro di noi una dolce amata e benedetta memoria.

Chiudiamo queste povere linee mandando un saluto all'abate *Valentino Tonissi* che sempre nel *Giornale di Udine* ricordava questo giorno.

L'abate Tonissi era un uomo di cuore e di mente superiore che i buoni certo non hanno dimenticato.

Le monete eritree

Sono già state messe in circolazione circa 500 mila monete della colonia Eritrea. Diversi impiegati dei ministeri hanno avute alcune di tali monete in pagamento dei loro stipendi al 27 corrente.

Questa notizia è però smentita dai telegrammi odierni.

Il credito fondiario e i prestiti comunali e provinciali.

Tra il Governo italiano e l' Istituto italiano di credito fondiario si sono stabiliti di pieno accordo i punti di massima del progetto di legge con cui quell' istituto sarà autorizzato a concedere prestiti alle provincie e ai comuni ed ai consorzi di drenaggio, irrigazione e derivazione di acque alle stesse condizioni, con tutti i diritti attualmente in vigore per la Cassa di depositi e prestiti.

La parte più importante del progetto di legge che componesi di venti articoli consiste nella facoltà di concedere all'istituto di accettare in garanzia mutui dai comuni e dalle provincie oltrechè le imposte come pel credito fondiario e le delegazioni sulla fondiaria pari a quelle annesse pei mutui della Cassa depositi e prestiti, nonchè le delegazioni sulle altre entrate tributarie e patrimoniali dei comuni, e principalmente sui proventi del dazio consumo e sulle tasse di famiglia.

I mutui sarebbero fatti ad un interesse da fissarsi anno per anno in valute effettive. L'istituto dovrà aumentare il suo capitale di 10 milioni che saranno destinati a questo nuovo ramo di operazioni successivamente per serie di cinque milioni.

Un nuovo organo del nostro bravo Zanin

Scrive la *Gazzetta di Treviso*:

Come preannunciammo, ieri venne collaudato dal rev. Bonuzzi ed inaugurato, il nuovo organo della chiesa della frazione di Santa Bona. Dopo un'ora pom. il prof. Vittorio Franz di Udine eseguì con valentia il programma che abbiamo già pubblicato. La chiesa era quasi piena, molte persone s'erano recate anche da Treviso. L'organo liturgico opera dell'egregio e bravo costruttore sig. Beniamino Zanin di Camino di Codroipo, a giudizio d'intelligenti, è un lavoro apprezzabile e che ricorda molto per dolcezza di suoni e per le voci l'altro organo dello stesso costruttore che abbiamo nella chiesa di S. Maria Maddalena della nostra città.

Ecco il collaudo:

I sottoscritti per incarico avuto dal Rev.mo sig. Arciprete di questa Chiesa Parrocchiale e dalla Onor. Commissione per l'erezione del nuovo organo fornito di due tastiere e d'una pedaliera di trenta note con ventisei registri intieri dichiarano che:

1. Esaminato minuziosamente l'istrumento costrutto dal sig. Beniamino Zanin di Camino di Codroipo (Friuli) su progetto riveduto ed approvato dal *Comitato permanente per la musica sacra in Italia*, ebbero a trovarlo totalmenne di perfetta e solida costruzione.

2. I registri di fondo che sono la base dell'organo rispondono perfettamente al loro carattere; il *ripieno* grave e sonoro, pur restando sempre pastoso, aggiunge maestà all'assieme. Fra le *ancie* va segnalatoun eccellente *eufonio* di timbro dolce e di voce rotonda. Fra gli altri registri merita speciale menzione la *quintadena* nuova per i nostri organi e che è riuscita egregiamente.

Al pedale debbono lodarsi il *violoncello* di 8 piedi ed il Contrabasso di 16 piedi due registri che onorano distintamente il fabbricante.

3. La meccanica eseguita con molta cura e diligenza agisce prontamente talchè le tastiere agiscono facili ed uguali al tocco. La parte pneumatica è bene equilibrata e distribuisce regolarmente un'abbondante quantità d'aria all' intiero istrumento.

Per quanto venne qui sopra esposto i sottoscritti congratulandosi coll' intelligente fabbricatore sig. Zanin dei progressi ch'egli va facendo nella costruzione organaria secondo i razionali principi moderni sono lieti di testimoniare ad esso la loro piena soddisfazione.

Nel tempo stesso lodono pure l' iniziativa presa dal Rev. sig. Arciprete e dalla Commissione appositamente delegata per aver voluto nella propria Chiesa un organo veramente liturgico.

Dichiarano quindi l'organo Zanin ampiamente collaudato.

A conferma di che passano a firmarsi

DON ANTONIO BONUZZI VITTORIO FRANZ-GIOVANNI TEBALDINI

Pei volontari di un anno

A soluzione di dubbi sollevatisi sull'applicazione della circolare 12 corrente con la quale è stata prorogata al 1 dicembre la presentazione alle armi dei volontari di un anno che debbono assumere il servizio nel corrente anno, l'odierno *Giornale Militare* dichiara che deve di conseguenza ritenersi parimenti prorogato a tutto il 30 novembre anche il termine utile per l' ammissione al volontariato, nonchè l'ammissione al volontariato stesso dei giovani nati negli anni 1873, 1874 e 1875 dei quali è oggetto la successiva circolare 31 stesso mese.

INCENDIO GRAVE

Un coraggioso che si frattura una gamba

Ci scrivono da Pasian Schiavonesco in data di ieri:

Nelle ore pomeridiane di ieri nella vicina frazione di Tomba di Meretto (Comune di Meretto di Tomba) sviluppavasi — pare in causa della fermentazione del fieno — un incendio nel fienile di proprietà di certo Antonio Nocino e fratelli fu Angelo.

I bravi paesani con una solerzia e con una prontezza che fa loro veramente onore, si adoprarono in tutti i modi onde poter spegnere le fiamme che in modo spaventevole prendevano possesso del fabbricato.

Fra gli altri — nella benemerita opera di spegnimento — si adoprò pure certo Francesco Mazzoni Agente di Navigazione nella sumenzionata frazione, spingendo un po' troppo temerariamente la propria opera di coraggio, mentre trovavasi sull'alto di un muro, perduto l'equilibrio perchè accecato dal fumo ebbe a cadere, e nella caduta si fratturò una gamba.

Fu tosto trasportato a casa e gli furono prestate le cure mediche necessarie.

Figlio delle Alpi.

Una spalla ed una gamba

Verso il mezzogiorno di ieri certa Anna Canciani vedova Bertuzzi, di 48 anni, da Spilimbergo, domiciliata a Venezia da circa 20 anni, serventa presso la famiglia del signor Casimiro Macchia alla Maddalena, era montata su di una scala per riporre degli effetti sopra un armadio.

Per un brusco movimento da lei fatto la scala si sbandò e la povera donna precipitò a terra riportando una grave lussazione alla spalla destra. Fu adagiata in una gondola e trasportata all'ospedale.

Ivi, poco dopo, si presentava pure un tal Giovanni Veronese, inserviente al caffè Orientale e abitante in calle Terrazzera alla Bragora, recando seco la propria figlia Vittoria, la quale cadendo, aveva riportato la frattura della gamba destra.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 ottobre 1892.

XVIII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 51,125.34
Effetti scontati		» 2,530,479.31
Antecipazioni contro depositi		» 87,206.60
Valori pubblici		» 855,644.18
Debitori diversi senza spec. class.		» 6,387.64
» in Conto Corr. garantito		» 279,889.81
Riporti		» 108,867.10
Ditte e Banche corrispondenti		» 111,382.09
Agenzia Conto Corrente		» 24,774.63
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 470,478.50
id. id. antecipaz.		» 113,812.22
id. id. dei funzion.		» 68,000.—
id. liberi		» 124,363.30
Fondo previd. Impiegati. Conto valori in deposito		» 13,658.25
Totale Attivo		L. 4,877,668.97
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 22,774.89	
Tasse Governative	» 13,517.02	
		» 36,291.91
		L. 4,913,960.88

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 150,987.34	
		» 450,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 10,962.02
Depositi a risp.	L. 990,682.23	
Idem a piccolo risparmio	» 103,012.63	
Id. in Conto Corr.	» 1,829,031.65	
		» 2,922,726.51
Fondo previd. Impiegati { Valori 13,658.25 / Denaro 2,258.51 }		» 15,916.82
Ditte e Banche corrispondenti e fondi infruttiferi		» 569,271.51
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 42,775.41
Azionisti Conto dividendi		» 1,249.—
Assegni a pagare		» 42.—
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 584,290.72
Detti a cauzione dei funzionari		» 68,000.—
Detti liberi		» 124,363.30
Totale Passivo		L. 4,790,584.33
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 91,017.48	
Risc. e saldo utili esercizio preced.	» 32,359.07	
		» 123,376.55
		L. 4,913,960.88

Il Presidente
Giuseppe De Puppi

Il Sindaco
Avv. P. Capellani

Il Direttore
Omero Locatelli

Albergo al Telegrafo

Il sig. Francesco Baseggio, già cuoco all'Albergo della *Torre di Londra,* da oggi in poi sarà conduttore e proprietario dell'Albergo al *Telegrafo.*

Egli assume qualunque ordinazione per pranzi ,banchetti ecc.

Un antico assurdo. Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: — come è venuta se ne andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual'è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo per la nostra fragile vita. Di fatti la tosse è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi; per cui in sè è già una malattia d'un organo dei più delicati, e può dare origine all'alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione, ad una forza decupla dal suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengono un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi e le ematemesi. Le sole pastiglie di more del dott. Chimico Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima (inflammazione). Costano L. 1 la scatola. Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE farmacia Prendini, farmacia Jeronitti, GORIZIA farmacia Pontoni, TREVISO farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Tempesta in vista

Un telegramma da Nuova York segnala una nuova tempesta digentesi rapidamente verso la Francia e l'Inghilterra.

Qui il tempo è piovvigginoso.

Questuante arrestato

Ieri le guardie di città arrestarono Buttolo Antonio di Giovani d'anni 16 muratore di Resia perchè a questuare per le vie della città.

Morte improvvisa

In Maniago sul torrente Calvora moriva improvvisamente per sincope cardiaca certo Dinon Giuseppe d'anni 31 contadino da Cavasso Carnico.

Furti

In Fagagna venne denunciata R. Regina per furto di polli del valore di L. 3 in danno di Giuseppe Marinich.

In Claut venne denunciato M. Domenico per furto di legname del valore di L. 20 in danno dell'amministrazione comunale.

Ripetizioni

Maestra di grado superiore darebbe ripetizioni a ragazzi d'ambo i sessi a prezzo modico.

Rivolgersi presso la redazione del *Giornale di Udine.*

Libri e Giornali

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli. Sommario del n. 44:

Il giorno dei morti (Avanzi fossili dell'evoluzione religiosa): Guglielmo Ferrero — Invideo quia quiescunt, * * *, versi: Giuseppe Rampica — I miei morti: Pompeo Bettini — Senza tomba: Augusto Ferrero — Monumenti funebri (I nuovi monumenti nel Cimitero Monumentale milanese): Il Cronista — Un morto recente: Tennyson: Ryno le Clerc — La passeggiata dei morti (Leggenda): L. N., Tommasi — Nel campo della scienza: Erreci — Vita minuta — Piccola posta — Passatempi.

Illustrazioni: Monumenti funebri nuovi nel Cimitero Monumentale di Milano.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 44 di sabato 29 ottobre 1892.

Cristoforo Colombo e la Provenza, di G. Gabardi. Dai Sonetti secolari, di Marino Marin (versi). — Tramonti, di Augusto Lenzoni — I discorsi funebri, di Attilio Butti. — In treno fra Roma e Orbetello, di Cosimo Giorgieri-Contri (versi). — Il neo, di Regina di Luanto — Fra romanzieri e novellieri — Bibliografie — Giuochi Scacchi.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 31 ottobre

Trojano Ubaldo di Giacomo nato e domiciliato a Tarcento, Peverini Anna fu Leonardo villico di Reana; il primo per furto fu condannato a mesi 11 e giorni 20 di reclusione: la seconda fu assolta dall'imputatole reato di incettazione dolosa.

Sabottigh Giovanni detto Spongiar di Stefano d'anni 34 villico di Platischis, fu assolto per non provata reità, dall'imputazione di contrabbando.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera la drammatica compagnia italiana condotta e diretta dall'artista V. Marazzi-Diligenti, rappresenterà: *Tristi Amori,* commedia in 3 atti del comm. G. Giacosa, indi lo scherzo comico in un atto: *Chi non prova non crede.*

Il discorso del comm. Marchiori ad Este

Scrivono da Este:

Fare un sunto dell'efficacissimo discorso pronunciato oggi dal Marchiori, sarebbe un azzardo ed un pericolo: azzardo perchè impossibile nella laconicità non guastare; pericolo perchè nulla merita di essere trascurato. Sarà meglio quindi attenerci semplicemente all'impressione prodotta. E la impressione in tutti fu ottima, ed il Marchiori — il prescelto spontaneamente a rappresentarci in Parlamento — non è in nulla venuto meno alla generale aspettativa, ed i vivi e prolungati applausi che interruppero e coronarono il suo dire, ne sono la più ampia e manifesta conferma.

Non parolaio ma stringente, non divagante ma concettoso, non a base di pistoletti, ma smagliante è il Marchiori nel suo dire: e con quella competenza su cui non è permesso discutere, con quella profonda e seria conoscenza dei gravi problemi che interessano la nazione, ha splendidamente illustrato il suo programma che suona razionale economia, ma non disgiunta dalla dignità ed importanza oggi conquistataci fra le più eminenti nazioni.

Agli utopisti, agli improvvisati mitingai, ai larghi promettitori — già le parole fatalmente costano nulla! — lasciamo tutto il resto: tanto ci basta, che uomini cioè del valore del Marchiori rappresentino i nostri interessi in Parlamento: con questi siamo sicuri di progredire e di averne reali vantaggi: con quelli non faremmo che piegare bestialmente la schiena per farli... salire, ed in questo caso i calpestati siamo noi.

Un tempio del fuoco

I giornali inglesi annunziano che un ricco «parsis» di Lahore, d'origine inglese, certo Cooper, ha formato il progetto di dotare la sua città di un tempio del fuoco, in memoria di sua moglie, morta di recente.

Il fuoco sacro che, come quello dell'antichissima Vesta, arderà continuamente nel nuovo tempio, dovrà esser portato da Bombay da alcuni preti, viaggianti a piedi. Il viaggio di questi custodi del fuoco durerà almeno due mesi.

I «parsis» di Lahore sono in festa. Essi avranno finalmente un tempio loro, e non saranno più costretti a recarsi a Bombay od in altre lontane città, per adempiere ai loro obblighi religiosi.

Statistica desolante

Togliamo dal *Parlamento* queste cifre, che il giornale romano dice desunte dalla statistica ufficiale:

In Italia si hanno Comuni:

1454 con acqua scarsa, cattiva.

4877 senza fogne.

1700 dove si mangia di rado il grano.

4965 ove solo gli abbienti mangiano carne.

600 che non hanno medico condotto pei poveri.

1437 che mantengono l'abusivo servizio dell'arte salutare.

336 che mancano di cimiteri e vi si seppelisce in chiesa.

Si hanno poi:

37.203 abitazioni sotterranee.

100,000 pellagrosi.

6 milioni di abitanti in regioni malariche.

Tutto questo viene desunto dalla statistica ufficiale.

Telegrammi

Dimostrazioni a Prado

Madrid, 1. Iersera è stata fatta una dimostrazione a Prado contro il sindaco in seguito alla soppressione del concerto annunziato. Si ebbero dei lampioni rotti. I magazzini ed i caffè si chiusero.

La dimostrazione fu repressa dalla gendarmeria. Nella colluttazione alcuni dimostranti rimasero conclusi. Si fecero 4 arresti.

L'ordine ristabilito nell'Argentina

Buenos Ayres, 1. Un telegramma da Santiago dell'Estero annunzia che il generale Costa, spedito colle truppe federali, è riuscito a ristabilire completamente l'ordine. Le truppe insorte furono disarmate.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 novembre 1892

	31 ott.	2 nov.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	95.90	96.—
» fine mese	96.—	95 20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	95.—	95.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	303.—
» 3 0/0 Italiane	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	488.—	488 —
» » » 4 1/2	492.—	492.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	507.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1355.—	1355. -
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1030.—	1025.—
» Veneto	242.—	243.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	661.—	660.—
» »Mediterranee »	541.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	103 3/4	103.75
Germania »	1 8 90	128.—
Londra »	26 10	26.12
Austria e Banconote »	2.17 1/2	2.17.60
Napoleoni »	20.71	20.73
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.05	92 35
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	92 35

Tendenza incerta

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi 4a pagina)

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Il buon Sapore

della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato; al sapore gradevole vanno unite incomparabili proprietà tonico ricostituenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini: è di ***sapore gradevole come il latte*** e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color «Salmon» (rosa pallido). Chiedere ***la genuina*** Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio.

CERONE ITALIANO

Questo **Cosmetico** composto di midollo di bove unito ad altre sostanze affatto innocue possiede efficaci e distinte proprietà per rendere alla *barba* ed ai *capelli* il colore naturale **biondo, castagno** e **nero** in modo che resta impossibile riconoscere i capelli o barba tinti con questo *Cosmetico*.

Se i capelli fossero imbevuti di pomata od altro, in questo caso sarà bene digrassarli onde ottenere un effetto più pronto.

UN PEZZO LIRE 2,50

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*, situato in Via Savorgnana, n. 11.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Esigere Marca di Fabbrica HÉRION diffidare dell'imitazione

Lane igieniche Hérion — Stabilimento a Vapore — Venezia — Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli —

LE LANE OTTIME

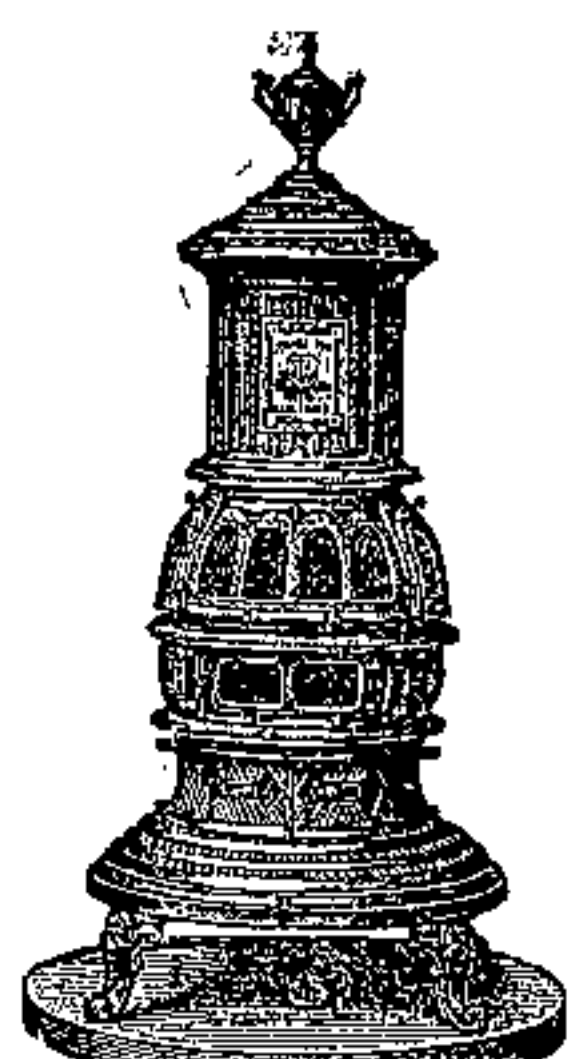
Perchè le lane HÉRION sono le migliori d'Europa?
Perchè sono fatte di pura e finissima lana di pecora.
Perchè non sono tinte.
Perchè non si rompono mai e durano un'eternità.
Perchè si stringono pochissimo o nulla nella lavatura.
Perchè non hanno neppure il peccato ciarlatanesco delle Lane Jäger.
Perchè la loro bontà n'è garantita dal nome che portano tutte in fronte, quello di PAOLO MANTEGAZZA.

Premiate all'Esposiz. Naz. 1891-92 di Palermo con Med. d'argento
Vendita in Udine presso Enrico Mason e Rea Giuseppe —

DIPLOMA all'Esposizione Nazionale d'Igiene Milano 1891

ELIXIR SALUTE

si vende a lire **2.50** la bott. presso il n. Giornale

Modelli semplici e di lusso

Catalogo gratis a richiesta

Fra tutti i moderni sistemi di riscaldamento

la stufa **«L'AMERICANA»** di Junker e Ruh

è ormai universalmente riconosciuta

per il più igienico, il più comodo ed il più economico.

Essa produce, a piacimento, un calore più o meno forte ma sempre molto gradevole, non manda il minimo odore e mantiene una continua ventilazione dell'aria.

Anche le persone più sensibili e delicate, si trovano bene negli ambienti con essa riscaldati. — Più di 40,000 se ne trovano in uso.

Tanto per abitazioni, quanto per uffici, ospedali, scuole, ecc., non esiste un miglior mezzo di riscaldamento. — Migliaia di certificati.

DEPOSITO ANTRACITE

Incaricato per la Provincia di Udine **A. VOLPE**

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA o LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscano l'efficacia di questi prodotti — *Lire 3 il vaso o bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI
Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 80 in più dell'importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHIRO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 21, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

PRESSO LA

Premiata fabbrica di carrozze

di

Luigi Ferro

in Palmanova

trovasi un ricchissimo assortimento di carrozze di tutti i generi e di tutti i gusti, come *Landaulet, Coupè, Milord, Vis-a-vis, Pfuèton, Break, Victoria, Cavagnet* a cesta, ecc. ecc.

I prezzi sono di tutta convenienza.

ELIXIR SALUTE

A LIRE

2,50

LA BOTTIGLIA

Si vende presso l'ufficio del ns. giornale

ACQUA DI PETANZ

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del prof. Guido Baccelli di Roma, del prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine**, *Sub. Villalta, Villa Mangilli.*

Si vende nelle Farmacie e Drogherie

MANTELLI E MODE

PER SIGNORE

Udine - L. FABRIS-MARCHI - Udine

Ricco assortimento Mantelli

Paltoncini, Copripolvere e confezioni d'ogni genere per signora.

Lanerie fantasia e Stoffe in seta nera e colorata per vestiti.

Foulards tutta seta stampati a prezzi convenientissimi.

Cappelli per signora tutta novità. Fichù, Ciarpe e articoli fantasia.

Corredi da sposa.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accadem. Naz. di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati. 3

Successo Meraviglioso

RIGENERATORE

Zempt Frerés

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione. — Preparato da Zempt Frerés chimici profumieri. Galleria Principe di Napoli, 5 NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruzione

Piccolo Lire 3 — Grande Lire 5

In Provincia coll'aumento di una lira

DEPILATORIO ZEMPT FRÉRES

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. — Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lange e Del Negro via Rialto 9, Bosero A. farmacista.

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA - YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke e Marsily**, *Anversa* - **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck.*

ACQUISTATE LA IGIENICA

CARTA D'ARMENIA

CHE SERVE PER PROFUMARE LE STANZE

Un pacchetto costa cent. 80 e si acquista presso il nostro giornale

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

TORD-TRIPE

PER UCCIDERE I TOPI

si vende a Lire UNA il pacco presso l'Ufficio del nostro Giornale

FIORI FRESCHI

E CORONE MORTUARIE

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15.

**GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI PARIGI 1889**

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti